

FUTURI CRONISTI SCIENTIFICI

Come da appuntamento annuo, in data 7 novembre si è tenuta nella meravigliosa cornice "restituita" del teatro Petruzzelli l'incontro dell'Associazione Italiana Ricerca Tumori dal titolo: "Capire per guarire. La ricerca diventa cura".

Presenziavano alla conferenza, in veste di mediatori fra scienza e pubblico, alcuni luminari della medicina moderna, che, grazie alla loro esperienza e professionalità, hanno magistralmente saputo mantenere viva l'attenzione del pubblico con interventi freschi pur su un argomento piuttosto cupo; e proprio questa freschezza, questo sentimento sodale che fra giovani (del pubblico) e giovani (esperti) si è creato ha provato ad abbattere quel grande tabù del cancro che la vita quasi ci impone di osservare in silenzio. Perché, scopo degli incontri, è aiutare a esorcizzare il cancro per rendere l'opinione pubblica più sensibile al problema, più consapevole, e quindi più bendisposta nei confronti della ricerca.

Anche la scelta degli spazi, pare, non è stata affatto casuale: una conferenza di stampo scientifico potrebbe in un teatro, luogo di trionfo delle arti letterarie, sembrare fuori luogo; ma chiarificatore è stato l'intervento di Piero Angela, anch'egli presente all'incontro, che, tirando in ballo anche il genio assoluto di Leonardo da Vinci, ha messo in luce quel connubio vitale che può generarsi fra arte e scienza, due attività connaturate all'intelletto umano e che scaturiscono dalla stessa curiosità, dalla stessa capacità di sorprendersi, di intuire, di sperimentare.

E proprio un uso sapiente di queste capacità ha permesso ai ricercatori di fare enormi passi in avanti negli ultimi cinquant'anni, costruendo una base sempre più solida alla ricerca scientifica, denudando ogni giorno il cancro di quel velo di mistero, al fine di scoprire cure sempre più efficaci ma soprattutto sempre meno aggressive, che possano in maniera intelligente danneggiare esclusivamente le cellule tumorate, al contrario di quelle attuali, comunque in buona parte efficaci, ma più pesanti da sopportare per il malato; in tale direzione, fondamentali sono state alcune scoperte recenti sulla responsabilità che alcuni geni, che ne determinerebbero anche fra l'altro la predisposizione dell'individuo alla malattia, hanno nello sviluppo del tumore.

Sembra, insomma, che questa disperata corsa contro il peggior morbo dell'era moderna appaia più fausta; che i progressi della scienza abbiano messo in discussione le sorti della vicenda; che un futuro prima senza speranze potrebbe riservarsi sempre più roseo per i malati. Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile senza che noi tutti svolgessimo un ruolo, ruolo che adesso è sempre più importante mantenere, ora che la nebbia sta cominciando a diradarsi: sostenitori e medici, col nobile intento di aiutarsi vicendevolmente.

Adriano Bruzzese